

## SAVOSA E ROVELLO CON LA PARROCCHIA DI COMANO

Nel 1468 (1472) con l'erezione di Comano a Parrocchia *autonoma* e di conseguenza smembrata dalla Chiesa Arcipretale di San Lorenzo a Lugano, SAVOSA, ROVELLO, vennero aggregate alla Parrocchia di Santa Maria a Comano, insieme a Canobbio, Porza, Cureglia, Vezia.

Alla relativa transazione, giurata dalle parti, chiusa dopo una pratica lunga e costosa il 9 maggio 1472 a compimento del decreto del 24 marzo 1468 di Mons. Branda de Castilliono, erano presenti per:

Rovello: Simone de Pandolfo di Rovello

Savosa: Rigullo de Avostallo di Savosa. (don G. Sarinelli/L.C. pag. 227)

Lo smembramento della Chiesa di San Lorenzo e l'erezione e parrocchie *autonome* concerneva oltre a Comano anche Lamone, Pazzalino e San Pietro Pambio, con le terre vicine.

Dalla relativa supplica presentata sulla fine del 1467 a Mons. Branda de Castilliono in visita nel borgo di Lugano togliamo, per brevità, solo qualche passo tratto da don G. Sarinelli/L.C. pagg. 222/3:

*... omissis... «Et perchè li luoghi di essi Comuni sono distanti dalla predetta Chiesa di San Lorenzo, et le strade incommode et altri impedimenti è occorso "saepe numero" li casi infrascritti, videlicet, che portando certe creature per battezzare a S. Lorenzo, sono morte per le vie senza battezzamento; alcuni sono morti che non hanno potuto haver preti da confessar li suoi peccati; alcuni sono sepolti, che non li ha voluto venir alcuni d'essi preti, "licet" fussero richiesti, esponendo osia a V.S. che l'Arciprete di essa Chiesa con consentimento de alcuni canonici hanno fatto di detta Chiesa nell'anno presente una spelonca de partisan, et è stata serrata et guardata per molto tempo come fosse una fortezza <sup>1</sup> per modo che molti huomini di essi Communi, et quasi tutti non hanno potuto praticare ad essa Chiesa alli suoi bisogni, et se alcuno li andava per caso de Confessione, aut de far battezzare, li era minacciati, et tratti de preda et venetrisi (?) in modo che non sono serviti alli suoi bisogni». E continua:*

*... omissis... «separando essi Comuni et huomini da detta Chiesa Curata et Plebana di St. Lorenzo et costituendo le Chiesa predette in Chiese Parrocchiali et Curate de lor Comuni et huomini, le quali Chiese possano nominar et presentar prete a esse Chiese, habbino le cure delle anime di essi uomini, con li emolumenti della primitia predetta, et altri emolumenti ad esse Cure pertinenti, acciochè le anime delle persone di detti Communi non soccombano a tanto pericolo come stato per li tempi passati, mediante la S.V. alla quale humilmente si raccomandano».*

Don G. Sarinelli/L.C. pag. 227, scrive: «I Comuni di queste quattro parrocchie non pagheranno complessivamente 48 lire, bensi 90 lire terzole ogni anno al Capitolo, ripartite in questa

<sup>1</sup> Che la canonica di San Lorenzo abbia servito, in altri tempi, da fortezza, l'attesta il nome ancora conservato di "Borghetto"

*guisa: la parrocchia di Comano lire 38 e soldi 10; la parrocchia di Lamone lire 14 e soldi 10; la parrocchia di San Pietro Pambio lire 22 e soldi 10; la parrocchia di Pazzalino lire 14 e soldi 10. E ciò in compenso delle primizie e degli emolumenti della cura, salvi invece i diritti di decima che la chiesa di Lugano avesse nei territori dei predetti Comuni. Fatta facoltà di svincolarsi da questo canone annuo mediante assegno di beni immobili o sborso di una somma capitale di 100 Fiorini d'oro da lire 3 e soldi 4... Ai singoli titolari delle quattro nuove parrocchie venne imposto di offrire alla chiesa di San Lorenzo una candela di due libbre il sabato santo di ogni anno e di assistere alle funzioni del giorno della chiesa plebana. Per converso in quel giorno i quattro parroci hanno diritto al pranzo da apprestarsi dal Capitolo dopo le funzioni».*

I bollettini parrocchiali di Savosa del 1966 e 1977 (speciali) accennano all'annessione di Savosa a Comano, ma non danno indicazioni né dell'inizio né della fine.

Dalle cronache di Don Domenico Tarilli di Cureglia, Parroco di Comano, annotatore diligentissimo, in data 15 aprile 1576, risulta:

*«... omissis... tutta la mia curia cioè Comano, Cureia, Porza, Vezia et Canobbio, è andata in processione a Lugano a pigliare il giubileo mandato dal Papa Gregorio XIII et passava il numero di milla persone andate con bellissimo tempo et devotissimo ordine a piedi nudi (Pedibus nudis)...».* (da G. Galli/«Porza», pag. 222).

Nessun cenno né di Savosa né di Rovello.

Questa annotazione è senza dubbio sicura per concludere che Savosa e Rovello *non erano più con Comano già nel 1576*, e cioè che erano già *ritornati* sotto la giurisdizione di S. Lorenzo, ma non esclude che il ritorno sia avvenuto prima del 1576.

La questione rimane aperta; comunque, anno più anno meno, non cambia sostanzialmente le cose.

Uno scritto (reperito nell'arch. della Curia Vescovile) del 30 marzo 1801 del Sr Giuseppe Adamini di Savosa, parla delle «*quattro brente di vino di primizia*» che Savosa portò a Comano e che quando (non precisa la data) Savosa tornò a Lugano, poiché la separazione della Comune di Porza da quella di Comano non era ancora seguita (avvenne solo nel 1647), trasferì seco nuovamente le quattro brente di vino primaticcio alla «*plebana*» di Lugano. In allora (1801), così dice lo scritto, Savosa non formava «*che 11 fochi che sono quasi tutti miserabili affatto, a riserva di due o tre famiglie*».

Ed è facile immaginare quali fossero le due o tre famiglie, non miserabili.

L'attuale chiesa di Savosa era anticamente un oratorio o «*sacello*» o «*cappella*» alle cui cure spirituali provvedeva un Cappellano della Collegiata di San Lorenzo o qualche altro, secondo le possibilità, che vi celebrava settimanalmente.

Ecco qualche dato necessariamente lacunoso (le date vanno prese con approssimazione):





La chiesa parrocchiale di Savosa e parte del nucleo.

(Tela di Alberto Paolini, propr. E. Foletti, Savosa)

- 1597: visita Mons. Archinti: In questo oratorio celebra nei giorni festivi il Can. Giov. Maria Laghi di Lugano. L'oratorio di Savosa è sotto la cura di S. Lorenzo di Lugano.
- 1636: il Rev. Can. Giov. Battista Soldato figlio fu Rocco, 33 anni, celebra una volta la settimana (G. Galli/«Porza», pag. 291)
- 1677-1684-1698: il Cappellano Antonio Maria SOMAZO da Lugano, il quale adempiva ai legati Trefoglio-Adamini-Aostalli, «recepta mercede scutorum 52 monetae svizzeae» Boll. Parr. 1977.
- 1709: visita Mons. Bonesana: In questo oratorio esiste una Cappellania che ha l'obbligo di celebrare cinque messe settimanali compresa quella domenicale. Figura come Cappellano il Chierico Giov. Battista Lamoni di Muzzano che non essendo ancora sacerdote aveva incaricato un prete, Paolo Antonio Trefogli di Lugano (Torricella). Di recente è stato fondato un altro legato da Bernardo Adamino morto nel Bergamasco, di 500 scudi con l'obbligo di tener scuola di dottrina cristiana e di cantare i vesperi nell'Oratorio di Savosa ogni giorno festivo. In «Armeriale Ticinese»/4 - R. pag. 4 il fondatore è indicato: «Bernardino Adamini di Savosa, già abitante a Vertua nel Veneto...»

1710-1720 (circa): celebra don Pietro Ramelli, durante la visita di Mons. Olgiati, Vescovo di Como dal 1710 al 1735. (Notizia reperita nella Curia vescovile)

1725: (all'incirca) il Rev.o Giacomo Jermini di Cademario che per la gran lontananza si faceva supplire da altro Sacerdote. Si ha notizia imprecisa di un Rev.o Chierico (illeggibile) di Viglio, nominato «da quattro de li vicini di Savosa» non avendo i «vicini» di Savosa un chierico ivi abitante «d'ottimi costumi ed inclinato alle cose spirituali». (Notizie reperite Arch. Curia Vescovile)

1726-1743: celebra Don Giov. Martino Caligari di Porza fino alla sua nomina a Parroco di Vezia (G. Galli/«Porza» pag. 296)

1767: (G. Galli/«Porza», pag. 293): il prete Don Giov. Martino Buzzi, abitante a Porza, nato nel 1741, ord. il 19 sett. 1767, titolare del Beneficio Cappellanico di Savosa.

1785-1791: Don Giov. B. Scarglioni di Porza, 36 anni, di cui è ampio reseconto nei Bollettini Parrocchiali di Savosa 1966 e 1977. Di questo Sacerdote è cenno anche nel «Capitolo: La Scuola»).

1801: celebra il Parroco di Porza don Ignazio Buzzi



*Dipinto esterno sulla facciata della Chiesa parrocchiale di Savosa.*



1802-1820: celebra il Parroco di Porza don Cristoforo Soldati

1821-1823: celebra il Parroco di Porza don Quirico Gagliardi. (Notizie reperite Arch. Curia Vescovile)

I bollettini parrocchiali di Savosa 1966 e 1977 riferiscono in dettaglio sulle visite apostoliche della Cappella o Oratorio della B.V. Annunciata a Savosa del 1578, 1597, 1636, 1677, 1709, 1785; ma l'oratorio esisteva prima del 1578, forse già verso il 1400-1500. Lavori vennero eseguiti nel 1803, 1949, 1950, 1966 e dopo.

1826: Ecco una notizia che interessa Rovello: «*Il Canonico del Capitolo di San Lorenzo, don Domenico Somazzi, lasciò un legato perpetuo di 1000 pagnotte di frumento "per i poveri della Città e dei Corpi Santi", da distribuirsi nel di lui anniversario fra i CORPI SANTI, cioè "aggregati a San Lorenzo". In quel tempo figuravano: Massagno, Gerso, ROVELLO, Cassarate e la masseria di Crespèra (territ. di Breganzona), Savosa non vi figurava perché, come vedremo, dal 1825 era divenuta "parrocchia autonoma"*».

Il bollettino parrocchiale del Luglio 1966 dà notizia della partenza avvenuta nel 1948 della Famiglia fu Otto Eichmann, insigne benefattore della Chiesa di Savosa; maggiori dettagli vedansi nel richiamato bollettino.

DALLO SMEMBRAMENTO DALLA CHIESA COLLEGIATA DI SAN LORENZO  
A LUGANO ALL'AGGREGAMENTO INTERINALE ALLA PARROCCHIA  
DI PORZA (1801) ALL'EREZIONE A PARROCCHIA AUTONOMA (1825)

1801: 5 agosto. Decreto Vescovile che smembra, su domanda dei cittadini di Savosa, la Parrocchia dalla Chiesa Collegiata di San Lorenzo a Lugano e la aggrega interinalmente (finché si fosse provveduto alla congrua del Parroco o Vice-Parroco), alla Parrocchia di Porza resasi autonoma dal 1647 (documenti esistenti in Archivio Curia Vescovile).

All'Assemblea dei cittadini di Savosa (oggetto l'anzidetto smembramento) figurano presenti: Carlo Antonio Aostalli di Savosa, Giuseppe Pandolfi (segno di croce), Giuseppe Francesco Adamini, Carlo Adamini, che delegano il cittadino Giuseppe Francesco Adamini a rappresentarli presso Mons. Vescovo a Como, o il Suo Vicario, per le pratiche del caso <sup>1</sup>.

Andrea Carlus Tarilli pubblico notaio in Lugano ha collezionato la procura col «Libro delle Vicinanze de la Comune di Savosa» presentato da Carlo Antonio Aostalli.

Di valore storico ed umano è la lettera che «*tre miserabilissimi massari*» scrivevano il 28 nov. 1801 al Vescovo di Como. La lettera è vergata da Pietro Frasca (che con sua missiva personale la raccomandava al Vescovo), ma le firme dei tre massari sono autentiche <sup>1</sup>. Riproduciamo integralmente le lettere:

<sup>1</sup> Documenti originali giacenti in Curia Vescovile.

R

Illmo, e Revmo Monsignore.

28. 11. 1801

Stantechè la Comune di Savoja è  
stata smembrata dalla Collegiata di S.  
Lorenzo di Lugano, ed è stata aggregata  
alla Parrocchia di Lugano, perciò noi tre  
sottoscritti, siccome capi di tre famiglie abi-  
tanti l'uno al Matovo, l'altra al Crocefisso, e  
l'altro a Fedevono territorio di Savoja, servi-  
tori umilissimi di V. S. Illma, e Revma, porgia-  
mo la riverente nostra supplica alla S. di Lei  
bontà affinchè voglia degnarsi di lasciarci  
perano aggregati alla Collegiata di S.  
Lorenzo per le ragioni, che abbiamo pregato  
di sottoporre al Sapientissimo di Lei Rycor-  
rimento.

L. Noi non abbiamo verun motivo, onde doverci

R

dei Suddi Signor<sup>ei</sup>, i quali ci han sempre  
ujata ogni assistenza.

2<sup>o</sup> Noi siamo in tal situazione, che non possiamo  
in verun modo sentire le angherie ne di  
Lopez, ne di Savosa, anche sul supposto  
che si erigessero ivi in Parrocchia.

3. Noi siamo quasi più vicini alla Collegiata di  
quello sia a Lopez, ed a Savosa. Oltrechè  
la strada, che conduce alla Collegiata, è come  
distinta, e quella che mette a Savosa, ed a  
Lopez è montuosa, e per la più impraticabile.

4. Noi siamo tre Messeri miserabilissimi; in conse-  
guenza ci vorrebbe assai più di dipendio  
l'essere uniti a Lopez, o a Savosa, di quel  
che sia all'essere uniti alla Collegiata.

R

In vista di tutto ciò speriamo, che la bontà  
di V. S. Illma, e Reale sarà per graziosa  
la nostra petizione; indi V.

Zaverio Bernascone del migliore capo di casa  
Giovanni Maria Anome, e commissione  
di Tomaso Trivetti capo di casa del Crocifisso  
per non sapere esso a scrivere

Battista Faletti capo di casa di Boverone



S

Monsignore

Lugano il primo Aprile 1801

Incombenzato da mio Padre Giuseppe Frasca dirigo a Voi a Mongrè  
le mie istanze affine vogliate compiacervi di prestar orecchio alla  
richiesta che poco fa vi venne fatta da tre de suoi maggiori figlioli  
mal contenti di vedersi de poco in qua aggregati alla parrocchia di  
Dorva desideravano di continuare a star uniti alla loro antica ed  
amata parrocchia di S. Lorenzo di Lugano sì perchè il locale è  
per loro assai più comodo, ed a portata che per non esser sotto-  
posti a dover pagar maggior peso, ed agrario de' soccorsi che per loro  
insidiosissimo ricevono, simile fosse tenuto stante le distrette nelle  
quali si trovano per essere sia il numero degli Agricoltori de' più  
poveri. E dunque a Mongrè non avvi un ostacolo insuperabile  
a quella di mia Padre insieme anche le mie istanze affine vi  
determiniate ad evacuare li suddetti tre poveri vicinanti.  
Fate dell'occasione per manifestarvi la piena e perfetta salute  
mia quale passo a dirvi

Alte e Rispetto

Pietro Frasca

1801

I tre richiedenti erano dei (non i soli) massari di Giuseppe Frasca il cui figlio Pietro, avvocato, patrizio massagnese, già Membro e Presidente del Senato Elvetico, prese il posto del dimissionario prefetto Franzoni nel 1802 dopo lo storico pronunciamento di Pian Povrò, dall'altro lato della Val Gersa. (Vedasi: cap. «dal 1799 al 1803»)

1825: 20 dicembre. Gli uomini vicini di Savosa danno le più ampie facoltà al Sr. Giuseppe Francesco Adamini qd. Giacomo per ottenere dal Vescovo di Como lo smembramento dalla Parrocchia di Porza ed erezione di Savosa a Parrocchia autonoma <sup>1</sup>.

In data 17 novembre 1825 la Municipalità di Savosa dà il relativo consenso: firmato: Il Sindaco Presidente: Carlo Aostalli (aggiunge municipale) Il Segretario: Carlo Antonio Aostalli<sup>1</sup>.

*1825: 20 dicembre.* La parrocchia di Savosa con decreto vescovile viene smembrata dalla Parrocchia di Porza ed eretta a *Parrocchia autonoma*, e ciò essendo stata costituita la dote e congrua sufficiente per il Parroco, dopo aver ottenuto dalla competente Autorità la riduzione dei due legati lasciati all'oratorio di Savosa dai SSri. Alessandro Trefogli (o), 1640, e

Bernardino Adamini (1709) a condizione che del loro reddito si costituisca parte di congrua per detto Sr. Parroco (di Savosa), con l'aggiunta per aumento di congrua del frutto delle Lire cinquemille cantonali lasciate a tale oggetto dal fu Rev. sac. don Giov. Battista Adamini di Savosa, secondo le condizioni poste dal testatore nel testamento rogato dal notaio Frascina di Tesserete, trasformate poi in mutuo a carico Aostalli-Adamini di Fr. 3.214.71 con rogito del 6 ottobre 1853 del notaio Santini, estinto il 6 novembre 1965.

Con l'impegno di procurare una casa decente per il nuovo Parroco di Savosa nel termine di anni dieci prossimi futuri.

Sono specificate diverse altre condizioni e obblighi che vengono qui tralasciati, rappresentante della Comune di Savosa è Giuseppe Francesco Adamini (da atto di erezione della Parrocchia giacente in Curia Vescovile).

A proposito del sac. Trefogli Alessandro qd. Zaccaria, di Torricella, ecco una notizia interessantissima tratta da «*La Parrocchia di Toricella-Taverne*» del Can. Mario Marconi, stato Parroco di Torricella dal 1927 al 1936:

*«TREFOGLI Alessandro abbracciò lo stato ecclesiastico e riuscì un dotto ed esemplare sacerdote. Discendeva dalla famiglia Trefogli gli detti "Rech". Frugale in tutto, coi suoi avanzi istituì le Cappellanie di San Rocco a Manno (1629), di Cassina d'Agno (1639), di Vezia (1638) e di Savosa (verso il 1640) (per la precisione il 20 aprile 1640). Fondò pure il collegio antico di Belinzona, che fu poi retto dai Benedettini, indi soppresso.*

<sup>1</sup> Documenti originali giacenti in Curia Vescovile

*L'opinione dell'Oldelli e di altri storiografi, che lo hanno creduto segretario del Cardinale Medici, futuro Papa Leone X, non può essere ammessa, perché troppo evidente è l'errore in cui sono incorsi. Infatti, Papa Leone X moriva il 1. dicembre 1521, mentre don Alessandro fondava Benefici nella prima metà del '600. Potrebbe sembrare maggiormente fondata l'ipotesi, se lo si avesse detto segretario del Cardinale Alessandro Ottaviano dei Medici, divenuto Papa Leone XI il 1. aprile 1605 e morto dopo soli 26 giorni di pontificato. Non si può invece escludere in modo assoluto l'altra ipotesi che fosse segretario del Cardinale Guido Bentivoglio, morto il 7 settembre 1644».*

Francini in «*La Svizzera Italiana*»/pag. 232, seguendo evidentemente l'Oldelli, dà il Trefogli (o) quale segretario del Cardinale de' Medici, futuro Leone X; l'interrogativo postosi da chi scrive è stato così sciolto dalla notizia anzitutto grazie alla cortesia e al fiuto di don Gallizia, Archivista della Curia Vescovile.

1825: 15 novembre. Veniva già designato come primo Parroco l'accollito Ernesto Aostalli studente in teologia nel Seminario grande di Como, approvato poco dopo dal Vescovo. Nel frattempo avrebbe supplito al medesimo ossia adempito ai doveri e prestazioni parrocchiali il prete Pietro Andreoli, il cui nome è citato nell'Atto di erezione della Parrocchia.

Don Ernesto Aostalli, in seguito, che fu dapprima Parroco a Sonvico, venne eletto a «unanimità di voti» Parroco di Savosa il 24 gennaio 1834: Atto no. 241 del 24 gennaio 1834 del notaio Giacomo Rabbaglio, all'Assemblea dei «vicini» erano presenti: il sac. don Domenico Adamini qd. Giacomo, Antonio Pandolfi, Luigi Aostalli (doc. orig. reperito in Curia Vescovile).

Dallo «Stato personale», steso dallo stesso don Ernesto Aostalli il 7 agosto 1835, in occasione della visita del Vescovo Romanò a Sonvico, risulta fra l'altro che:

«... fui promosso al sacro ordine del presbiterato il 27 maggio 1827, ebbi in titolo la Parrocchia di Savosa da me rinunciata nel 1830 quando alli 28 novembre fui nominato Parroco di Sonvico e canonicamente ivi istituito il 5 agosto 1831».

Nacque a Savosa il 29 novembre 1804 da Carl'Antonio Aostalli e Anna-Maria Adamini. Morì a Sonvico il 12 ottobre 1867.

1871: 10 marzo. Venne eretta la Confraternita del SS.mo Sacramento di Savosa.

Il regolamento venne approvato il 10 marzo 1871 dalla Curia Vescovile di Como.

L'abito da Confratello è una tonaca di tela di lino color bianco Informazioni dateci dall'attuale Presidente del Consiglio Parrocchiale di Savosa, signor Antonio Balmelli, che precisa che i verbali posseduti relativi alle Assemblee parrocchiali iniziano il 12 dicembre 1948 e del Consiglio parrocchiale il 16 gennaio 1949: Presidente, in allora, il defunto signor Aostalli-Adamini Alfonso fu Alfonso.



Qui si palesa evidente, una rilevante lacuna o irreperibilità negli Archivi parrocchiali, praticamente mancanti.

1927: 15 ottobre. Mons. Aurelio BACCIARINI, Vescovo Amministratore Apostolico, decretava:

1. Le terre di Rovello, Crocifisso e Campagna, entro i confini del comune di Savosa e le anime che in quella terra dimorano, sono definitivamente assoggettate al Parroco della B.V. Annunciata, e sono con ciò sottratte intieramente alla giurisdizione ed alla dipendenza di qualunque altro parroco o chiesa.

2. Il presente decreto entra immediatamente in vigore, e sarà comunicato al Capitolo della Cattedrale, al Parroco di Massagno ed al Parroco di Savosa il quale darà comunicazione agli interessati.

Fatto a Lugano, nella Residenza vescovile, il giorno quindici ottobre, festa della Dedicazione della Chiesa Cattedrale, dell'anno 1927.

Firmato: † AURELIO Vescovo Amm. Ap.  
Sac. M. Tomamichel, Cancelliere

In tal modo anche le terre di Rovello, Campagna e parte di Crocifisso che fino al 1920 furono sotto la giurisdizione dell'Arciprete di San Lorenzo a Lugano e dal 1920 al 1927 sotto il Vicariato del Capitolo residente a Massagno (Santa Lucia) passarono a Savosa la cui Parrocchia raggiunse *la sua pienezza comprendente tutto il territorio formante l'attuale Comune politico di Savosa.*

#### PRIMIZIE

La Parrocchia di Savosa portava da antica data al Capitolo di S. Lorenzo a Lugano a titolo di «primizia» quattro brente di vino (la brenta, secondo Don Sarinelli, conteneva 57 litri) che nel 1802, seguendo l'esempio di altre parrocchie, furono convertite in denaro.

La conversione per Savosa avvenne per votazione del Capitolo con 8 Canonici favorevoli e 2 contrari.

«Primizia» significava: regalie di frutti d'ogni genere, uova, capretti, latticini, polli, ecc. «Decime» era il reddito dell'attività o dei prodotti della terra (non intesi in senso letterale di decima parte).

Una retribuzione insomma alla chiesa «plebana» per i suoi servizi e per gli svariati biso-

gni della chiesa. Qualche parrocchia dava «Primitiam vini e bladi», altre in altra forma secondo i prodotti delle terre. Ci sarebbe qui da fare una lunga disquisizione di diritto canonico ecc., ma lasciamo ai competenti questa materia.

Le «quattro brente» considerate dai Canonisti «come porzione e parte integrante e inseparabile della congrua spettante come diritto più proprio e de jure al Parroco» diedero luogo a ripetute ricalcitranze da parte dei «vicini» di Savosa. (note reperite in Curia Vescovile)

La questione della decima era d'altronde di antica data. Un fittissimo documento giacente nell'Archivio Capitolare di San Lorenzo a Lugano, *del novembre 1441*, tratta la questione della decima che il Capitolo della Collegiata reclamava da alcuni *abitanti in Savosa (Savoxa)* ossia da:

«Stefano de Avostallo de Salla, Agostino de Salla, Bernardo de Salla, Giovannina fu Giovanni de Salla e Petrina (Pierina) de Avostallo de Salla,

che da almeno 12 anni abitavano a Savosa (*“qui tamquam capita familiarum continuum et continuato tempore [da oltre 12 anni] steterunt et habitaverunt ac eorum proprio domicilia habuerunt et tenuerunt in Comuni et territorio de Savoxa [Plebis Lugani ecc.], ibidem terras laborando et bestias tenendo...”*)

*Testi fatti* interrogare dal Capitolo dei Canonici di Lugano:

*Petrolus* dictus Parinus filius quondam Peloli habitans in Loco de S.to Mauritio *Comunis de Savoxa*, (il quale dice che propriamente suddetti:

Bernardo e Petrina formavano una sola famiglia; e così pure che Stefano e Agostino formavano un'altra sola famiglia).

*Betossius* (f.q. Timotei?) abitante a Savoxa de Avostallo de Salla,

*Guglielminus* fu Lafranco Galli de Colla abitante a Savoxa,

*Donatus* f.q. Paxoli de Laveno abitante in loco de Vira comunis de Savoxa,

*Zanolus* f.q. Guidonis de Gerzio (e ivi abitante) *Comunis de Savoxa*».

In quel tempo, quindi, si diceva S.to Mauritio Communis de Savoxa: non si menzionava affatto Lugano!), e anche Vira e Gerzio Communis de Savoxa.

Riferiamo solo questi dati che possono avere un certo valore storico, senza entrare nel merito del lungo documento del quale chi scrive senza il cortesissimo aiuto di don G. Gallizia, cosa avrebbe capito? poco o niente.

1825 in poi:

I Parroci succedutisi a Savosa dopo l'erezione a PARROCCHIA AUTONOMA sono:

- dal 1825 al 1827 (ca) ha adempiuto ai doveri parrocchiali il prete Pietro Andreoli, nominato nell'atto di erezione della Parrocchia.

In seguito:

- don Ernesto Aostalli, da Savosa, già citato in precedenza.
- don Giov. Battista De Giorgi, da Comano, dal 1840 al 1873, ricordato da un «allievo riconoscente» con una lapide posta all'entrata della cantoria nel 1882.

Nel capitolo «La scuola» è ampio cenno di questo parroco.

- don Augusto Aostalli, dei furono Giov. Batt. e Vincenza Borsari, nato a Savosa il 18 aprile 1850, morto a Morbio Superiore il 22 marzo 1896.

Dallo «Stato personale» steso dallo stesso Sacerdote il 12 maggio 1890 risulta fra l'altro:

*«... omissis... quale economo spirituale di Morbio-Superiore dal 2 febbraio 1888, abito con mia madre e ben sovente una sorella...»*

*... Siffatti ordini (Diaconati e Presbiterato) mi furono conferiti, l'ultimo, il 10 giugno 1876 da Mons. Pietro Carsana, Vescovo di Como. Ebbi in titolo il Beneficio della Cappellania di Vezia. Fui approvato subito (1876) Cappellano di Vezia. Poi venni eletto Parroco a Savosa e vi stetti 11 anni e mesi (?)... poi da V.E. (Mons. Molo, Vescovo) fui mandato Parroco a Morbio Superiore...».*

Da allora (1888) Savosa non ebbe più un Parroco proprio residente, ma Parroci viciniori o Economi spirituali (a chi di competenza il giusto titolo).

Citiamo:

- don Antonio Maricelli, Parroco di Porza, 1871-1886, figura quale Economo spirituale,
- don Giov. Battista Malfanti, proveniente da Breno che fu Parroco a Vezia fino al 1895,
- don Giacomo Solari, Economo spirituale dal 1905, Parroco di Porza dal 1898 al 1929,
- don Eugenio Beretta, Parroco di Vezia, Economo spirituale dal 1913. Morì nel 1936,
- don Annibale Pagnamenta, dott., da Sorengo-Cortivallo, Parroco di Porza dal 1931 al 1936,
- don Filippo Martinaglia, da Cadro, nato nel 1898, decesso nel 1969. Parroco di Porza dal 1937 al 1940,



- don Corrado Cortella da Locarno, Parroco di Porza dal 1941 al 1942,
- don Guido Crivelli da Vacallo, Parroco di Porza dal 1943 al 1952,
- don Bernardo Majchrzak da Poznam (Polonia), Parroco di Porza dal 1953 al 1956,
- don Antonio Torriani da Rancate, Parroco di Porza dal 1956 al 1973,
- don Armando Pini da Griante-Cadenabbia, parroco di Porza dal 1973 e tuttora in carica al quale si augura un lungo e fruttuoso ministero nella «vigna di Savosa».

E con ciò pensiamo di aver detto, non tutto, non avendo a disposizione l'Archivio parrocchiale, ma abbastanza per farsi un'idea di quante vicissitudini è stata costellata la vita religiosa, dei terrieri Savosa, Rovello e Crocifisso.

Attualmente le funzioni religiose ufficiali si svolgono nella Chiesa parrocchiale di Savosa-Capoluogo (messe sono celebrate nella Cappella annessa alla Casa di Riposo Santa Maria a Crocifisso); ubicazione scomoda per buona parte della popolazione, ciò che facilita la presenza dei fedeli alle Parrocchie più vicine. Un problema, quindi, aperto reso ancor più sentito dallo sviluppo del Comune e della comunità religiosa.

Ma non possiamo, né vogliamo, fare punto fermo perché fanno parte della storia religiosa anche altri ORATORI: dicasi di Rovello e SAN MAURIZIO (Sto Mauritio).

#### ORATORIO B. V. DELLA NEVE A ROVELLO

Nel 1597 chiamato: di SANTA MARIA de LAURETO *Cod. Vis. past. del Vescovo Filippo Archinti* alla Pieve di Lugano, pag. 366

*Visita 1709: 19 maggio* Rev. Antonio Maspero:

«viene descritto come malandato molto. Vi celebra la messa festiva il Rev. A.P. Galeazzo, Canonico della Collegiata di Agno, abitante a Lugano».

*Visita 1792: 15 giugno:* di Mons. Giuseppe Bertieri:

«È in condizioni miserabili: non è custodito, non c'è porta, le finestre sono vani, nessun reddito, suppellettili tollerate, nessuna festività, nessuna "stazione"».

L'ORATORIO diroccò a fine gennaio 1886: messo all'asta passò in mani private (Numero Unico: Savosa 1923 «*Avadao*»).

#### ORATORIO DI SAN MAURIZIO

La Chiesa di San Maurizio è già citata nel 1203 (Mon. Eccl. Mons. E. don Maspoli).

Questo antichissimo Oratorio ha seguito le vicende storiche dei tempi.



*La campanella della chiesetta di San Maurizio «pulsata stando nell'Oratorio» già in territorio di Savosa, ora di Lugano.*

Ripeto che San Maurizio, già frazione del disciolto Comune di Rovello, aggregato a Savosa dal 1803 e passato a Lugano nel 1917, fu già degli Umiliati.

Poi passò all'Ospedale di Santa Maria a Lugano, poi al comune di Lugano (Ospedale Civico), indi nel 1906, insieme a Vira nel 1911 al Comm. Emilio Maraini. (vedasi Cap. «San Maurizio»).

A San Maurizio da antichissima data si saliva da Lugano per celebrare una messa settimanale, consuetudine che venne continuata dal Compratore e, vivente, dalla Contessa Carolina Maraini-Sommaruga. Gli anziani di Rovello ricordano certamente il Cappuccino che col servitore scendeva da Bigorio e attaccava il mulo col calesse al cancello in basso Poi, più tardi, il Cappuccino veniva dal Convento di Lugano.

Chi scrive ha un motivo particolare di ricordare quel mulo e quel calesse perché furono la tentazione di una spericolata monelleria... insomma quel mulo non voleva saperne né di fermarsi e tanto meno di tornare... dove il Cappuccino e il servitore non sapevano rendersi conto della sua misteriosa scomparsa. Sentiva la brezza del Bigorio o l'odor di greppia, quel mulo? Che era un mulo al superlativo!

San Maurizio era anche la stazione terminale delle rogazioni del Capitolo di San Lorenzo di Lugano. La processione passando da Rovello percorreva la romantica e frondosa stradiciola comunale del bosco «Alva» (chiamata dai vecchi «Nalva»).

V'immaginate, cortesi lettrici e lettori, i canti degli uomini, cui rispondevano le donne, (nella campagna ogni villaggio aveva la «sua prima donna»), che si spandevano per la campagna rugiadosa, prolissi, ripetuti, lamentevoli, si confondevano coi vapori della terra, coi canti degli uccelli, invocanti la benedizione divina sui prodotti della terra. Erano le quattro o le cinque del mattino e la processione si ripeteva per tre giorni consecutivi, prima dell'Ascensione. Una cerimonia di profondo significato umano, civile, oltre che religioso.

Ormai non esiste che il ricordo e, forse, la nostalgia di chi l'ha vissuta in un tripudio di colori e di luci mattini. D'altronde che senso avrebbe oggi che la terra è abbandonata?

I terrieri di Rovello, della Campagna, e di Vira, profittarono sempre della messa settimanale a San Maurizio; forse ciò ha contribuito alla decadenza dell'Oratorio della B.V. della Neve a Rovello.

A San Maurizio, fuori della Chiesetta, sono stati sepolti morti di Rovello (vedasi: capitolo «Cimiteri») nel 1817 e quasi sicuramente in epoca più remota quando apparteneva agli Umiliati.

L'ORATORIO DI SAN MAURIZIO venne regolarmente visitato dal Delegato Vescovile: 1709: 19 maggio, Visitatore Rev. Jacobus Turrianus Archipresbiter Balerne:

*«Questo Oratorio, modesto e senza sacristia, è di spettanza dell'Ospedale di Lugano e vi celebra la Messa ogni sabato il Rev. Parroco di Canobbio (Canobi) e l'elemosina gli è data all'Ospedale». «L'Oratorio è coperto di laterizi e pavimentato di cemento. Sacristia: nulla: sacra supp.li in armadio. Campana unica sulla parte anteriore pulsata stando nell'Oratorio».*

*Nota:* L'Oratorio venne sistemato ed abbellito dal compratore, Emilio Maraini.

Ora S. Maurizio, divenuto frazione del Comune di Lugano col decreto legislativo del 25 maggio 1917, ospita il cimitero della FRAZIONE DI ROVELLO, con la Cappella mortuaria privata Maraini-Sommaruga (vedasi «Cimiteri»).

Manca solo la messa settimanale.